

COMPLESSO BANDISTICO VENZONENSE

*Grazie
Majorettes*

1978 & 1998

EDITO IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DI FONDAZIONE DEL
GRUPPO MAJORETTES

A tutte le ragazze che in questi venti anni
hanno indossato la divisa di Majorette.

A tutte le persone che hanno collaborato
con il Gruppo Majorettes.

Coordinamento: Giuseppe Volpe

Documentazione fotografica: Archivio del CBV

Con il contributo di:

 **BANCA
ANTONIANA POPOLARE VENETA**

Grazie Majorettes

Ricorre quest'anno il ventennale della prima "uscita" delle Majorettes a Venzone. E' un piccolo, grande evento per il quale è difficile trovare le parole giuste. E' un po' come per la musica della banda alla quale le Majorettes fanno così simpatica cornice. Parlare della musi-

ca, salvo che per i tecnici, è inutile: bisogna ascoltarla. Parlare delle Majorettes è la stessa cosa. Non si riesce a render loro giustizia: bisogna vederle!

Lo "spettacolo", tuttavia, non è tutto. Bisognerebbe essere presenti "dietro le quinte" per capire quanto

*La Banda e le Majorettes
a Tarvisio, 1979.*



lavoro ci sia dietro la grazia delle loro evoluzioni, quali e quante ansie, quanta pazienza e anche quanta allegria. E forse dovremmo tutti riflettere sul significato del dono che le Majorettes ci fanno. Anche se siamo dei criticoni dobbiamo confessare che queste ragazze ci regalano momenti di genuino buonomore e, perchè no?, di commozione e che, ogni volta che la festa finisce, ci dispiace che non sia durata di più.

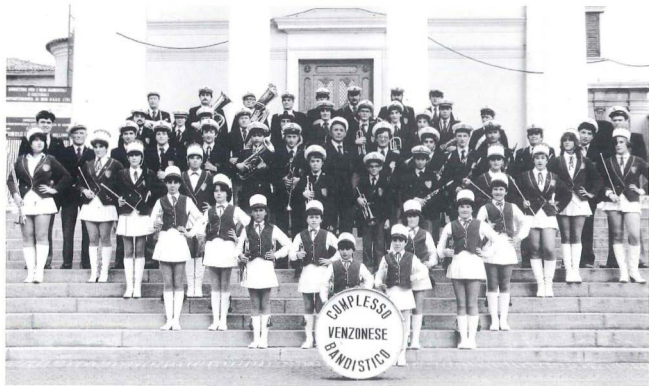
E se è così ora, chi ha l'età per farlo dovrebbe ricordare cosa rappresentò per il paese quella loro prima lontana "uscita" del 1978, quale divertito sconcerto causarono quelle "gonnelline corte come non si era mai visto", quale ventata di freschezza, ottimismo, vitalità, fiducia portarono in un momento in cui le lacrime del terremoto non si erano ancora tutte asciugate.

L'idea che fosse possibile creare anche a Venzone un gruppo di Majorettes sorse in occasione della visita della banda a Piobesi (To), ospiti della locale Filarmónica, nel maggio 1977. Il maestro Calderari e il presidente della banda, Giuseppe (Bepo) Valent, ritornarono da quella trasferta, bella e importantissima, con la convinzione che, se vi erano riusciti gli amici piemonte-

si, i venzonesi non sarebbero certo stati da meno e le Majorettes sarebbero diventate una realtà anche nel nostro paese.

Ci volle più che un pizzico di follia solo per prendere in considerazione una simile iniziativa e ci vollero una fantasia ed una costanza non da poco per inventarsi tutto: le coreografie, le divise per le quali i mezzi erano pochi o nulli (grazie mamme!), le sistemazioni di fortuna in cui fare le prove proteggendo da occhi indiscreti la sorpresa che si accingevano a fare alla gente (sopra il mulino di Venzone, nello Scatolificio di Carnia...).

Le prime Majorettes furono delle vere pioniere, in tutti i sensi e, forse, mentre oggi ricordano quei momenti con affetto e magari una certa nostalgia, saranno le prime a meravigliarsi di aver dato il via, con nient'altro che la loro semplicità e dedizione, a un gruppo che compie quest'anno il suo ventennale di attività e che è saldamente avviato a raggiungere traguardi sempre più ambiziosi.



La Banda e le Majorettes a Udine, 1985.

Lasciamo la parola a due tra le "fondatrici":

Agosto 1977! Quanto tempo è passato!

In paese circolava una voce: la banda cerca delle ragazze per formare un gruppo di Majorettes.

Ci troviamo tutte nel cortile della scuola materna e comincia l'avventura!

Cominciammo ad organizzarci, anche se non sapevamo bene da dove cominciare una cosa nata dal nulla e, nella nostra regione, così rara (in quel periodo c'erano solo due gruppi di Majorettes). Ci sentivamo molto importanti, anche se i nostri "maestri" spesso "ci tiravano le orecchie". Che belle serate passate ad inventare e poi provare dei "numeri" ascoltando e riascoltando le musiche della nostra Banda!

Che emozione provare la nostra prima divisa, la gonnellina bianca e la giacca in velluto rosso che ci ha fatto morire di caldo durante le uscite in pieno Agosto! Quando in settembre siamo andate a Predazzo morivamo di invidia vedendo Anna, la nostra portabandiera, che con una divisa di fortuna (le nostre non erano ancora pronte) poteva finalmente sfilare.

Ma il 1° gennaio 1978 è giunto il momento del debutto e probabilmente per molte di noi quella è stata una giornata che non dimenticheremo per tutta la vita. Non sentivamo nè il freddo nè la stanchezza ma solo gli sguardi incuriositi di tutto il paese. Quel giorno eravamo un "evento"!

.... Ancora adesso, dopo tanti anni, rivedere le Majorettes ci procura una grossa emozione e ci riporta alla mente mille ricordi...

penso che la nostra prima uscita di Capodanno, nessuna di noi potrà mai dimenticarla!

La felicità e l'emozione di sfilare davanti alla banda nonostante il freddo "polare", l'imbarazzo e la paura di sbagliare, erano veramente grandi.

E altrettanto forte era l'orgoglio di indossare la divisa e di marciare tutte insieme accompagnate dalle note musicali!

E' stata, e ritengo sarà per chi avrà la fortuna di far parte di un gruppo come questo, un'esperienza magnifica. E' stato bello stare insieme ai componenti della banda oltre che alle altre majorettes. Ho trascorso dei bellissimi momenti e per me ha rappresentato anche



Le Majorettes nel 1988.

l'occasione per incontrarmi con le amiche e per trascorrere una giornata in compagnia, un po' insolita ma molto eccitante, e per stringere, infine, nuove amicizie anche importanti.

Ancor oggi devo dire francamente che, ad ogni concerto bandistico, mi emoziono ancora tanto; è come se la musica fosse dentro di me e subito avverto una grande nostalgia del tempo in cui ero anch'io una majorette!

Le cose semplici, schiette, genuine suscitano emulazione e il desiderio di entrare a far parte delle Majorettes divenne ben presto una delle ambizioni più diffuse tra le bambine e le ragazze di Venzone.

Si tratta di un'ambizione buona, importante. Quello che accade nel cuore di una aspirante e, poi, neo-majorette ci pare detto nel migliore dei modi da un'altra di loro:

Quando sono entrata a far parte del gruppo delle Majorettes mi sono sentita più grande e più matura.

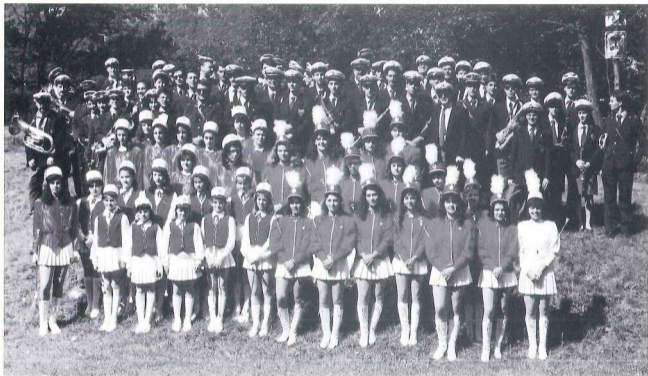
Quando vado a prove mi sento un'altra e sono sempre più convinta di aver raggiunto un obiettivo al quale non avrei mai immaginato di poter arrivare.....

Fin dall'inizio di questa mia passione, speravo di poter diventare una buona Majorette anch'io., ed ora, dopo due anni di prove e di impegno, indosso anch'io quel tanto agognato completino e maneggio facilmente quella semplice ma utile mazza.

Queste espressioni, così spontanee e dirette, possono far sorridere i "grandi", gli "smaliziati", quelli che sanno che "la vita vera è tutta un'altra cosa". Forse faremmo tutti bene a ritornare un po' più piccoli, a essere un poco più ingenui, a riconoscere (in fondo, a ricordare) quanto la vita sia più ricca e più vera quando sappiamo essere semplici.

Non sarà, allora, male citare qui un'altra testimonianza:

Sono riuscita a far parte di questo gruppo quando ero ancora molto piccola. Avevo sette anni e mezzo e, dopo sei mesi di prove, sono riuscita ad entrare. Nella mia prima uscita non avevo la divisa come le altre... (per questo) mi sentivo inferiore. Però le mie compagne cercavano di mettermi a mio agio e lo fanno ancora quando ne ho bisogno. Quell'uscita è andata "alla



Le Bande di Piobesi e Venzone con le Majorettes a Venzone, 1990.

grande" anche se in un'esibizione dovevo fare la ruota davanti a tutti i miei amici e mi vergognavo tantissimo...

Spero che questo gruppo abbia ancora molta strada da fare e le persone a voler fare le Majorettes siano sempre di più...

Ci sarebbero molte cose da sottolineare, qui come nelle

altre testimonianze: l'orgoglio di essere "riuscita ad entrare", l'impegno per ottenere tale risultato ("sei mesi di prove"), l'ansia della prima, il clima di solidarietà nel gruppo, la gioia per la riuscita "alla grande" e l'importanza tutt'oggi attribuita all'iniziativa nell'augurio finale. Ma chi sappia leggere oltre le parole non avrà bisogno di suggerimenti che rischierebbero, poi, di rovinare ciò che le Majorettes sanno dire così bene e



così completamente.

Proseguiamo allora con qualche altro ricordo:

".. (nella mia prima uscita) ero molto agitata e avevo paura di sbagliare qualche movimento. Nelle uscite che seguirono non ci fu un grande batticuore, perché ormai avevo rotto il ghiaccio. "

"Ogni uscita è sempre una nuova prova alla quale

siamo sottoposte e in cui l'emozione non può mancare.(nella) mia prima esibizione a Udine all'età di sette anni mi sentivo molto agitata e temevo di sbagliare; ciò si verifica ancora oggi, soprattutto in occasione del concerto di Ferragosto. ... Nutro molta passione per questa attività e mi sento molto soddisfatta, soprattutto quando riesco a contribuire, con le mie idee e proposte, alla creazione dei vari esercizi.

1997



Spero di riuscire a mantenere questo impegno per molto tempo, anche perchè credo sia un'esperienza costruttiva e molto piacevole."

A proposito del concerto di Ferragosto, due Majorettes ricordano lo stesso episodio:

"Penso che l'uscita più bella sia stata quella di Ferra-

gosto dell'anno scorso. Il 15 di agosto viene considerato da noi Majorettes la data più importante in quanto ricorre l'incontro con la gente e i giudizi del paese. L'anno scorso avevamo trascorso ore e ore di prove ad inventare nuove e spettacolari coreografie per festeggiare al meglio una data così importante."

"Il tempo non era dei migliori perchè pioveva e abbiamo dovuto andare a ripararci dentro il municipio."



“La gente fu costretta a rifugiarsi sotto fa loggia per assistere al concerto della banda.”

“Io in quel momento provavo un senso di ingiustizia, però a un certo punto il tempo è cambiato e non pioveva.”

“(Allora) decidemmo che anche noi dovevamo essere le protagoniste di quella serata e ci esibimmo.”

“Tutta la gente che era a vedere la banda è uscita per vedere noi... (e) io ho provato una sensazione veramente bella.”

“Quella sera ho provato l'orgoglio di essere una Majorette.”

Lo spazio ci impedisce di continuare ma crediamo che, in fondo, tutto quello che c'era di importante da dire sia stato detto, direttamente o indirettamente, dalla voce stessa delle Majorettes. Le cronologie, gli inventari, le statistiche, le elencazioni, in una parola la *“seriosità”* delle celebrazioni *ufficiali* mal si addicono allo spirito delle Majorettes.

In occasione di questo ventennale sarebbe stato bello ringraziarle adeguatamente tutte: le pioniere e tutte

coloro che, in tanti anni, ne hanno raccolto e portato avanti l'eredità, orgogliose di offrire il proprio contributo alla comunità senza altro riconoscimento che gli applausi e l'affetto della gente e la consapevolezza di essere protagoniste di qualcosa di bello e di utile.

Purtroppo non sarà possibile offrir loro nulla di più e di meglio che quegli stessi applausi e quello stesso affetto, magari più vigorosi quest'anno e uniti all'impegno a essere sempre più vicini a loro negli sforzi degli anni a venire.

Per parte loro, le Majorettes, anziché attendersi riconoscimenti, sono impegnate ancora di più per offrirci qualcosa di speciale e ci assicurano che *“le idee per il ventennale sono semplicemente fantastiche.”*

Non abbiamo motivo di dubitarne ma, anche se così non fosse, sarebbe già abbastanza *fantastico* quello che fanno *normalmente*.

Grazie Majorettes!



Medaglia commemorativa realizzata da Antonio Pascolo
in occasione del ventennale

